

SINOSSI e introduzione dell'opera di Ilaria Palomba

I Buchi neri divorano le stelle è una raccolta di poesie e flussi di coscienza in un percorso di liberazione da una condizione di disagio interiore. Il percorso affrontato ha a che fare con le fasi della crescita, in particolare, dall'adolescenza all'età adulta. La prima poesia s'intitola come la raccolta ed esprime un rifiuto del mondo. È una reazione nei confronti di un rifiuto, il rifiuto da parte del mondo, degli altri, delle persone e delle istituzioni. Il rifiuto del rifiuto ovvero il rifiuto di essere qualcosa di indefinito.

È tipico dell'adolescenza il discorso sulla totalità: o tutto o nulla. In questa poesia c'è una presa di posizione molto netta: se non posso essere come il mondo mi vuole, come mi vuole la società dello spettacolo, come mi vuole questo sistema, voglio essere la sua negazione, voglio distruggerlo. In questa negazione vi è come una speranza anarchica di sovvertire l'ordine delle cose. Tutta la raccolta è il percorso di questo individuo ribelle verso la consapevolezza di sé. Di fatti l'ultima poesia, dal titolo *Ribelle*, mostra una visione completamente diversa, se non opposta alla prima. L'individuo sembra quasi aver recuperato un certo idealismo come ricerca di verità, di profondità in chi scrive. Una rincorsa dei possibili sé nel mondo, il dolore nel viaggio verso la scoperta di ciò che ci circonda, il dolore della differenza tra sé e gli altri, sembra un messaggio di speranza ma negli ultimi versi viene invece svelato ciò che spetta in realtà a coloro che cercano la verità al di là delle convenzioni sociali, al di là del muro imposto dall'alto.

Tutti gli altri testi sono il viaggio, il percorso che conduce dalla presa di posizione adolescenziale della prima poesia (*I buchi neri divorano le stelle*) fino alla consapevolezza dell'ultima (*Ribelle*), una consapevolezza di restare sempre ai margini senza però mai smettere di essere ciò che si è. Una consapevolezza che apre un dialogo con l'altro da sé e con la possibilità di uscire dalla condizione di vuoto e di caos propria delle anime eccessivamente sensibili, tanto sensibili da venir considerate folli. Di fatti in questo percorso è inclusa la follia ma anche il risveglio.

C'è un flusso di coscienza in particolare che ha a che fare non solo con la follia ma anche con un disagio diffuso: il panico, la sensazione di essere da un'altra parte del mondo, lontano dagli altri. Si tratta della perdita di contatto con l'ambiente circostante, che verrà poi recuperato attraverso la ricerca della bellezza che solo mediante il conflitto con i propri demoni interiori condurrà alla speranza della felicità.

I buchi neri divorano le stelle è una raccolta di poesie ma racchiude in sé un romanzo, un'autobiografia ma anche un atto di ribellione. È un viaggio che incita a sperimentare i più estremi stati della mente e le più viscerali sensazioni della carne per conoscersi. Invita a perdersi per trovarsi e ad essere se stessi anche a rischio di restare fuori dai bordi.